

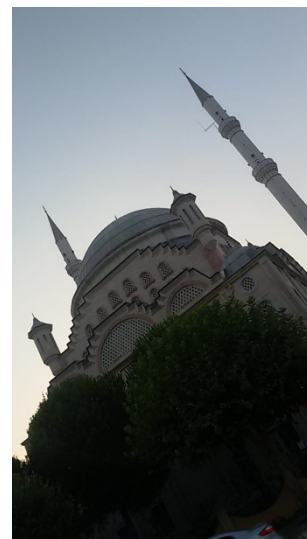
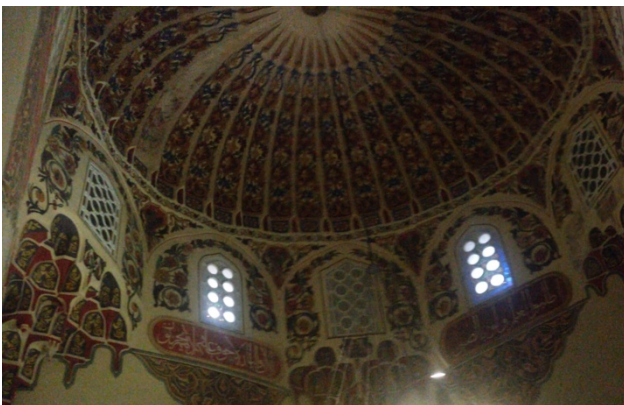
Destinazione: Turchia
Fra cultura e divertimento

8 luglio 2018: la mia avventura con il Lions Youth Exchange Program aveva inizio. Nonostante l'iniziale timore per il fatto di dover affrontare il viaggio in aereo da sola, una volta arrivata all'aeroporto di Istanbul-Atatürk non rimaneva che l'emozione per quella che sarebbe stata l'esperienza più straordinaria della mia vita.

Dopo un viaggio in traghetto, sono giunta a Bursa accompagnata dal fratello della mia *host sister*. La sera stessa abbiamo cenato in riva al mare e sin dal primo momento mi sono sentita accolta nel migliore dei modi. Non avrei mai pensato di affezionarmi così tanto e in così breve tempo a delle persone che non avevo mai visto prima, di sentirmi da subito parte della famiglia. Ed invece è ciò che è accaduto. Si sono sempre preoccupati che io mi trovassi a mio agio e mi hanno offerto costantemente nuovi cibi da assaggiare, tipica tradizione turca, come poi mi è stato spiegato, da adottare nei confronti di un ospite. Non è stato difficile adattarsi alle portate differenti, soprattutto alla colazione, sia dolce che salata, in quanto ogni pietanza, con i suoi sapori a volte anche molto forti, si rivelava sempre molto gustosa.



Ogni giorno un'esperienza diversa, un luogo differente da visitare, un buonissimo piatto tipico da assaggiare e qualcosa di nuovo da imparare, dai numeri, ai mesi, al "ciao" e "buon appetito".



Le imponenti moschee disseminate per la Turchia rivelano all'interno delle meraviglie artistiche con i tipici motivi geometrici, ma ognuna con il proprio aspetto caratteristico che la contraddistingueva dalle altre rendendola una vera e propria opera d'arte.

Ho potuto scoprire e apprezzare il fascino di una cultura diversa da quella italiana, ricca di altrettanti costumi e tradizioni, a partire dalla predizione del futuro bevendo il tipico caffè turco o le tipiche giornate in compagnia di sole donne che si riuniscono una volta al mese, danzando e ballando assieme, sempre accompagnate dal suono dell'ezan, che cinque volte al giorno risuonava da ogni moschea e si diffondeva per tutta la città. Ci siamo un giorno recati anche al lago Iznik e lo abbiamo attraversato su una tipica imbarcazione, sempre cantando e festeggiando.



Non sono stata solo turista in Turchia, ma in quelle tre settimane ho avuto la possibilità di comprendere la reale situazione politica, economica e internazionale del Paese, ho potuto confrontare la situazione della mia *host sister* alla mia, rivalutare quel che dal mio punto di visto era scontato mentre dal suo non era altrettanto e aprire gli occhi su quel che è il mondo che mi circonda, anche a breve distanza dall'Italia.

Gli undici giorni in compagnia della *host family* sono trascorsi così rapidamente che è subito giunto il momento dei saluti e a quel punto né io né la mia *host sister* siamo stati in grado di trattenere le lacrime... avevamo condiviso molte emozioni assieme, io le avevo raccontate innumerevoli cose della mia vita e lo stesso aveva fatto lei. Mi hanno dunque accompagnato al Lions Youth Exchange Bursa camp. Lì ho conosciuto ragazzi e ragazze da tutto il mondo e anche altri ragazzi dall'Italia. Inizialmente c'era molta timidezza, ma in poco tempo abbiamo legato, riso e scherzato assieme come se ormai ci conoscessimo da molto più tempo.

Abbiamo trascorso sette giorni a Bursa, due a Çanakkale e gli ultimi due a Istanbul e in questo breve tempo ho potuto apprendere altre cose sulla Turchia, ma anche sui vari Paesi da cui provenivano gli altri ragazzi, talvolta rimanendo stupiti delle enormi differenze che persistono e dai molti falsi stereotipi sulle varie nazionalità.



Nonostante il caldo torrido, ogni giorno si presentava una nuova meraviglia da scoprire, dalle moschee ai bazar, dai musei ai palazzi, dalle spiagge al monte Uludağ. Tutto ciò in compagnia di altri diciannove ragazzi, col desiderio di scoprire sempre più cose e di poter rallentare il tempo per trascorrerne di più assieme.

Prima di partire mi era stato detto che l'ultimo giorno avrei pianto giunto il momento di separarci l'uno dall'altro, ma non pensavo mi sarebbe successo veramente. Invece, la sera prima della partenza, quando ormai sentivo che presto sarebbe tutto finito e sarei tornata in Italia, non sono riuscita a trattenere le lacrime e così anche altri. Si erano create dinamiche, intese, amicizie che nessuno di noi avrebbe mai scordato.

Giunto il momento della partenza, il 29 luglio, avrei ripercorso quei ventuno giorni nuovamente, dal primo all'ultimo istante e avrei fatto ulteriormente tesoro di tutto ciò che ho vissuto.

Conoscere una nuova cultura, apprendere delle diverse usanze, interagire con persone da altre nazioni, in poche parole, vivere un Paese, in sole tre settimane. Un carico di emozioni, sensazioni, pensieri e riflessioni che hanno cambiato le mie prospettive, la mia visione del mondo, i miei ideali. So che, in futuro, se dovessi recarmi in Turchia o in uno dei dodici Paesi da cui provenivano gli altri ragazzi del Bursa Camp, troverei una famiglia, degli amici, un punto di riferimento.

Dunque, se potessi dare un consiglio a coloro che stanno considerando di partecipare a questo meraviglioso programma, ciò che mi sentirei di dire è solo di farlo. Superare le iniziali paure, ansie e preoccupazioni, nel caso in cui ci siano, come me, del partire da soli, per poi tornare carichi di nuove emozioni, conoscenze ed esperienze.

Se potessi inoltre suggerire un Paese, raccomanderei la Turchia. Grazie a questa esperienza ho imparato quanto sia straordinario conoscere una cultura differente; ho imparato ad adattarmi a situazioni per me inusuali, a cogliere aspetti di vita quotidiana da un diverso punto di vista, ad apprezzare ciò che prima davo per scontato e che per altri non lo è; ho potuto ammirare le meraviglie delle decorazioni delle moschee, della danza del "Derviscio"; ho potuto gustare sapori, talvolta anche contrastanti e diversi da quelli cui ero abituata; ho potuto danzare e cantare al ritmo della tipica melodia turca. Tutto questo grazie al Lions Youth Exchange Program e allo straordinario Paese che è la Turchia.



Ad oggi so per certo che tornerò in Turchia, che lì avrò sempre una seconda famiglia pronta ad accogliermi e che ogni volta che vi tornerò riuscirò a rimanere stupita nello scoprire qualcosa di nuovo, una delle tante sfaccettature della storia e della cultura turca.

Francesca Lepera